

viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxi aprile 19 via tuscolana 160 via piazza caduti della montagna 30

ieri minima 7° massima 12° Oggi il sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 20,16

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Y10 selectronic rosati LANCIA



## Teatro dell'Opera Rischia di saltare «Ifigenia in Tauride»

Rischia di saltare al Teatro dell'Opera (nella foto) la «prima» dello spettacolo «Ifigenia in Tauride», prevista per il 14 maggio. Un calendario di scioperi ad oltranza è stato indetto infatti dal Libersind, il sindacato autonomo aderente alla Confal. In seguito alle resistenze fraposte dalla direzione del Teatro dell'Opera alla soluzione del contenzioso aperto dal personale tecnico dallo scorso ottobre '90. Lo rende noto un comunicato della categoria nel quale è scritto che le astensioni dal lavoro riguarderanno anche il Teatro Brancaccio. Il blocco riguarderà in questo caso la prova generale del prossimo «Tritico di balletti», in locandina il 16 maggio, e le successive rappresentazioni. Il Libersind denuncia la mancata applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, siglato il 17 gennaio '89 e scaduto il 30 giugno '90.

## Il deputato Fiori: «La Dc è il partito delle autonomie Non può vendere il suo patrimonio»

«La Dc è sempre stato il partito delle autonomie e non può vendere tale suo patrimonio storico solo per assecondare le voglie di potere di alcuni gruppi interni che tra l'altro gestiscono il partito con organi da tempo scaduti». Lo sostiene il deputato democristiano Publio Fiori che ritiene urgente la convocazione di una assemblea generale dei consiglieri capitolini e dei quadri provinciali «per una decisione democratica sui confini dell'area metropolitana». Secondo Fiori «i capi correnti romani non possono umiliare l'autonomia della classe dirigente dei comuni della provincia con una perimetrazione dell'area metropolitana che espropri i poteri degli enti locali territoriali».

## Algerino ferisce al volto con un coltello un tunisino

Il tunisino Kaibi Rida Abdallah, 29 anni, è stato ferito alla mandibola con un coltello da un cittadino algerino. Il fatto è accaduto ieri sera a piazzale di Porta Maggiore. Abdallah ha riferito al posto di polizia del San Giovanni che era appena sceso dal tram quando un cittadino algerino lo ha colpito con un coltello alla mandibola sinistra. Il giovane è stato ricoverato con una prognosi di dieci giorni.

## Falso dentista a Mostacciano Denunciato a piede libero

Una targa dorata con la scritta «Centro medico odontoiatrico», una elegante palazzina in via Bariliati 56, a Mostacciano, uno studio dentistico molto conosciuto e frequentato. Tutto sembrava perfettamente in regola, fino all'irruzione della squadra mobile romana che ha smascherato Mauro Felici, 37 anni, come uno dei tanti «falsi dentisti», scoperti in seguito alle indagini avviate dopo la denuncia del presidente provinciale dell'associazione dei medici odontoiatri. Felici è stato denunciato a piede libero per esercizio abusivo della professione di medico-dentista. Quando gli agenti sono entrati nello studio hanno trovato 10 persone in paziente attesa di sottoporsi alle cure del dentista senza laurea e due veri odontotecnici. Nel corso della perquisizione la polizia ha trovato la fotocopia di un certificato della Regione Lazio che dichiarava il Felici diplomato in odontoiatria.

## Due giovani rapinano una farmacia Magro il bottino

Hanno rapinato la farmacia e sono fuggiti con l'incasso della giornata. Ieri sera in via del Monte del Gallo 15, sull'Aurelia, due giovani a volto scoperto e armati di pistola sono entrati nel negozio e si sono fatti consegnare dal signor Nardi, titolare della farmacia, tutti i soldi che aveva in cassa, circa 300 mila lire. Poi i due si sono allontanati a bordo di un ciclomotore di colore nero.

## Perquisizione nell'ex mattatoio Segnalati 70 stranieri

I carabinieri del «gruppo Roma 1°» hanno fatto ieri dei controlli nell'ex mattatoio del quartiere Testaccio. In un rapporto inviato alla procura della Repubblica e un altro al sindaco Carraro, i carabinieri hanno segnalato decine di animali, in maggior parte cavalli, trovati a pascolare nell'area e alcune stalle dalle condizioni igieniche insistenti. I locali della comunità «Villaggio globale» e quelli adibiti a deposito di materiale archeologico ospitavano settanta extracomunitari, sul conto dei quali sono in corso accertamenti.

MARISTELLA IERVASI



## Intervista a Ferrarotti

### «Insultarsi e uccidere è quasi normale Roma è sudamericana»

L'altra sera due ragazzini aggrediscono un giovane per rapinarlo e lo feriscono gravemente: volevano i soldi per la discoteca. Ieri, in un cortile dell'ospedale San Camillo, una ragazza viene aggredita da uno sconosciuto. Solo per un caso l'uomo non riesce a portare a termine lo stupro. Come devono essere letti questi due episodi? Sono, così diversi, collegabili? Parla il sociologo Franco Ferrarotti.

Cominciamo dai due ragazzini che hanno quasi ucciso un giovane per rapinarlo. Si può parlare di «caso», di eccezione?

A Roma, che lo ricordi, un episodio del genere rappresenta una novità. Ma è questo il fatto più allarmante. Altre, storie così accadono ogni giorno e ormai sono un «fenomeno»: il ragazzino che rubando o rapinando uccide è oggetto di studio. Sa dove capitano queste cose? In Sudamerica. A San Paolo, di continuo. Ora sembra che il fenomeno riguardi anche Rio. Roma sin diventando una città sudamericana. E questo episodio è un preoccupante campanello d'allarme.

Roma «sudamericana»: ma in cosa consiste il cambiamento?

Diciamo che si è abbassata la soglia della moralità pubblica. La violenza non stupisce più, insultarsi o magari uccidere è diventato quasi normale. Ce lo dicono ogni giorno i giornali e la Tv. E a Roma, come in tutta l'Italia centro-meridionale, la soglia della moralità pubblica si è abbassata in modo pericoloso. In città, fino a 2 anni fa gli omicidi tendevano a diminuire. Ora aumentano. Perché? I delitti una volta erano l'esito quasi esclusivo della criminalità organizzata, penso per esempio alla banda della Magliana. Ora è diverso. Anche la cosiddetta microcriminalità - quella degli scippi e dei

Daniele e Marco, minorenni hanno aggredito a coltellate un giovane canadese per rubargli il portafogli

Una «storia incredibile» al quartiere Don Bosco L'arresto e la confessione sconvolti e senza lacrime

# Quasi assassini a 14 anni per discoteca e videogiochi

Marco, 15 anni, e Daniele, 14, l'altra sera hanno quasi ucciso un uomo: volevano i suoi soldi per andare in discoteca. Ora Cedric Acco, canadese residente a Roma, lotta con la morte in un letto del S. Giovanni. I due ragazzini avevano progettato la rapina con cura. Ma il «piano» non è riuscito. Ecco la loro storia, raccontata dai parenti, dagli insegnanti e dalla gente del quartiere Don Bosco.

CLAUDIA ARLETTI

Si è salvato per miracolo, Cedric Acco, quasi ucciso da due ragazzini che volevano il suo portafogli. Daniele, 14 anni, e Marco, di 15, pensavano al soldo, sognavano di andare in discoteca, mentre nel parco vicino a piazza dei Tribuni aggredivano Cedric Acco, ventitreenne canadese, per rapinarlo. Era tutto progettato. Sembra che l'idea sia venuta a Marco, il più grandicello. È uscito di casa verso le 20, e girato l'angolo si è trovato in via Galo Melluso, dove abita Daniele. «Scendi, dà», gli ha detto

storto. Aggredito da Daniele, Cedric Acco ha reagito. È volato un pugno, ci sono stati degli splintoni. Poi Daniele gli si è scagliato contro, da dietro, piantandogli la lama nella schiena. Ed è fuggito.

Il resto lo ha visto la polizia. Passava di lì una volante, quando Cedric, ferito, riusciva a gridare un'ultima volta, prima di svenire. Un'ambulanza lo ha portato via. E Marco, rimasto senza amico e senza «piano», a quel punto ha improvvisato: «Erano in due o tre, ho visto tutto, sono scappati di là», ha detto agli agenti.

È stato un giro senza senso durato un'ora, Marco seduto nell'auto della polizia a indicare strade scelte a caso: «Per me sono andati di qui, no, volate di là». Un agente alla fine si è insospettito. E il ragazzo ha confessato.

In casa di Daniele la polizia ha trovato il coltello e il giubbotto sporco di sangue. I due ragazzi hanno passato la notte in una casa di accoglienza.

Erano sconvolti, così il magistrato li ha interrogati solo ieri mattina. Niente lacrime, hanno ammesso ogni cosa. Oggi probabilmente l'arresto verrà convalidato e i due saranno trasferiti nel carcere minorile di Casal Del Marmo. È difficile che siano rimessi in libertà in attesa del processo: Cedric Acco è rimasto per un giorno tra la vita e la morte. Ed è ancora gravissimo, i medici hanno dovuto asportargli la milza.

«Una storia incredibile», sussurrava ieri un insegnante di Daniele. Ma anche il prologo è all'altezza. Lo raccontano i vicini di casa, i parenti, il quartiere del Don Bosco. Ecco Daniele, quattordici anni appena compiuti, abbandonato dalla madre quando aveva pochi mesi, poi adottato dai nonni perché il padre è schizofrenico. È bello Daniele, ha i lineamenti dolci del padre e i colori della madre austriaca: occhi azzurri, capelli biondi. La nonna si disperava: «È anche buono, si è fatto trascinare». A scuola gli insegnanti dicono che frequentava ragazzi più grandi di lui e che era un po' irrequieto, «niente di allarmante, però, solo qualche volta buttava i libri dalla finestra». L'allarme forse doveva scattare quattro giorni fa, quando gli hanno trovato in tasca una scatola di eccitanti.

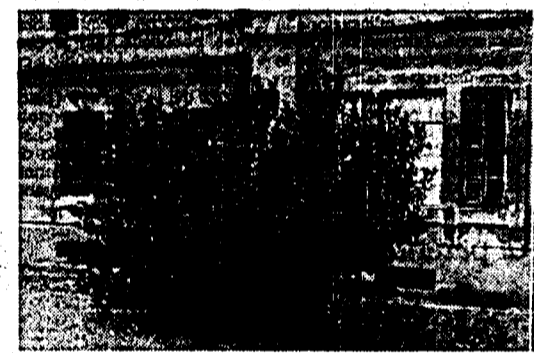
Accompagna la madre, uno sconosciuto la assale, nessuno se ne accorge

# Violenza nel cortile al S. Camillo

Aspettava la madre che si stava facendo visitare negli ambulatori del padiglione Bassi, al San Camillo. Trascinata dietro un cespuglio da uno sconosciuto che l'ha minacciata con un coltello, Omella S., 24 anni, ha subito una tentata violenza sessuale senza che nessuno se ne accorgesse. La direzione minuziosa: «Non era mai successo». Le infermiere: «Pochi controlli: qui può accadere tutti i giorni».

ANNA TARQUINI

Nessuno si è accorto di nulla. Nel reparto di medicina generale, al piano terra del padiglione Bassi del San Camillo nessuno ha sentito le urla se non più tardi, quando Omella S. è riuscita a divincolarsi entrando di corsa nel corridoio del reparto dove sua madre è ricoverata. Eppure trascinata dietro l'edificio, spogliata e quasi sodomizzata da uno sconosciuto che le si era avvicinato con un coltello mentre stava aspettando i parenti, ha gridato con tutto il fiato che aveva in corpo. È stata trovata dai familiari, sotto shock, che ripeteva «mi ammazza... mi ammazza». L'episodio che risale a lunedì scorso, si è consumato in uno



Il luogo dell'aggressione nel cortile del S. Camillo

24 anni, di Acilia aspettava ferma all'ingresso che i parenti uscissero quando è stata avvicinata dallo sconosciuto. Alto un metro e sessantacinque - ha poi descritto alla polizia - capelli castani, jeans e giubbotto di pelle nero, età apparente 23/24 anni, presumibilmente tossicodipendente. Il ragazzo le ha puntato contro un coltello e l'ha trascinata dietro un cespuglio. Qui l'ha costretta a

ragazza seduta che diceva «mi vuole ammazzare». La ragazza è stata immediatamente portata al pronto soccorso dove i medici hanno riscontrato la presenza di tracce di sperma sulle gambe, ma nessuna lesione. I sanitari le hanno dato tre giorni di prognosi dovuta a stato di ansietà. Secondo la polizia l'aggressore potrebbe essere uno che frequenta abitualmente l'ospedale, magari un tossicodipendente che si reca al Sst tutti i giorni. Ma potrebbe anche trattarsi di un balordo qualunque, uno dei tanti che passeggiano lungo i viali. La direzione sanitaria minimizza sull'episodio: «In nove anni di permanenza in questo ospedale - dice la dottoressa Giomondi - è la prima volta che succede». Ma tra le infermiere e gli operatori l'atmosfera è ben diversa. «Sono cose che qui possono accadere tutti i giorni - hanno detto - qui è pieno della gente più strana che sosta per ore nei giardini senza alcun controllo. Per non parlare della sorveglianza: tutto quello che abbiamo è un posto di polizia al pronto soccorso e i vigili fuori dell'ingresso principale».

# Sergio Iadaluca doveva presiedere il consiglio circoscrizionale: tutti abbandonano l'aula Fischi, monetine e lancio di mutande Primavalle accoglie il «consigliere bustarella»

Il «consigliere bustarella» si è presentato in aula per presiedere il consiglio della XIX. 200 persone lo hanno accolto con fischi, lanci di monetine e mutande. Grazie all'assenza del gruppo Dc, Sergio Iadaluca, anche lui dc, sorpreso due settimane fa dai carabinieri con 20 milioni nelle mutande, avrebbe fatto il presidente in quanto consigliere anziano. I gruppi politici chiedono un incontro a Carraro.

CARLO FIORINI

Fischi, monetine e naturalmente il lancio di un paio di mutande. Quando Sergio Iadaluca è sceso nella sala del consiglio per spiegare che avrebbe presieduto l'assemblea circoscrizionale, tra i banchi dei consiglieri circoscrizionali e tra il pubblico è esplosa l'indignazione. Il consigliere dc della XIX Circoscrizione, sorpreso due settimane fa dai carabinieri con una tangente di venti milioni appena

Erano le 21.30 quando oltre 200 cittadini che da più di due ore attendevano l'inizio del consiglio hanno cominciato a urlare, tirare monetine e pallottole di carta contro Iadaluca. Addosso al consigliere è arrivato anche un paio di mutande, sulle quali con un pennarello era scritto «Portafoglio democristiano». A quel punto, tutti i gruppi politici hanno deciso di abbandonare l'aula, considerando una vergogna farsi presiedere proprio da Iadaluca quando l'intenzione dei consiglieri era proprio quella di discutere e votare in quella seduta le dimissioni del consigliere reo confessato e degli altri tre consiglieri dc fermati dai carabinieri e coinvolti nel caso tangenti. La decisione del gruppo della Dc di non scendere in aula è stata letta da tutti i partiti come una conferma della linea annunciata già dal segretario della Dc Pie-

trò Giubilo di sciogliere l'intero consiglio circoscrizionale. Gli esponenti dello scudocrociato sapevano perfettamente che non partecipando alla seduta il dc Moretti, che è il consigliere anziano, cioè quello eletto con più voti, la poltrona di presidente sarebbe toccata proprio a Iadaluca, provocando l'ingovernabilità del consiglio e aprendo quindi la strada allo scioglimento. E Iadaluca stesso ha confermato che a «consigliarli» di scendere in aula sono stati proprio i consiglieri dc. «Sono moralmente a posto - ha detto Iadaluca spiegando ai giornalisti l'assoluta assenza di imbarazzo nel presentarsi in aula per presiedere la riunione - Non devo rendere conto ai consiglieri, ma soltanto ai miei elettori e sono tranquillo. La Dc mi ha chiesto di partecipare alla seduta». Atteggiamento dello scudocrociato ha provocato

44.490.292 PRONTO-TANGENTE



La cronaca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.

DOMANI SU L'UNITÀ



## Ateneo alle urne Cresce l'astensione tra gli studenti

A PAGINA 25